

SCOMPARSO A 89 ANNI

Del Colle, voce autorevole del giornalismo cattolico

MARCO BONATTI
Torino

Se n'è andato a 89 anni, portato via dal Covid dopo un lungo periodo di sofferenze e altre malattie, il giornalista Beppe Del Colle, già vicedirettore di *Famiglia cristiana*, direttore de *Il nostro tempo* e a lungo editorialista di *Avvenire*. Beppe Del Colle aveva iniziato la professione come cronista sportivo al *Popolo nuovo*, il quotidiano della Democrazia Cristiana torinese diretto, negli anni '50, da Carlo Trabucco. Ben presto aveva allargato i suoi interessi alla cronaca e alla politica. Era poi passato a *Stampa sera*, quotidiano del pomeriggio dell'editrice *La Stampa*. Nel 1970 don Giuseppe Zilli lo chiamò a *Famiglia cristiana*, con l'incarico di caporedattore. Nel settimanale paolino, Del Colle rimase fino alla pensione come vicedirettore, continuando la collaborazione anche negli anni successivi come editorialista. Le sue note politiche, negli Anni di piombo e nei decenni successivi, rimangono un riferimento importante per comprendere l'evoluzione e le difficoltà della società italiana. Fu sempre attento, infatti, a collegare la lettura delle



Beppe Del Colle

situazioni politiche al "mondo di valori" di cui il cattolicesimo democratico era portatore; e dunque a riconoscere il ruolo essenziale della Democrazia Cristiana, pur con le sue difficoltà e contraddizioni, in quei momenti cruciali. Al cuore della formazione personale e professionale di Del Colle c'era l'esperienza de *Il nostro tempo*, il settimanale cattolico di cultura fondato a Torino nel 1946 da monsignor Carlo

Chiavazza. Quel giornale fu per anni un importante laboratorio di idee grazie alle firme prestigiose che don Chiavazza raccoglieva in tutta Italia. Don Chiavazza fu, per Del Colle e per molti altri giornalisti e intellettuali del dopoguerra, un maestro di professione e di vita. Alla morte di monsignor Chiavazza, nel 1981, il cardinale Anastasio Alberto Ballestrero chiamò alla direzione de *Il nostro tempo* il grande giornalista cattolico torinese Domenico Agasso. Del Colle subentrò ad Agasso nel 1990; al suo fianco c'era, come condirettore, la giornalista e scrittrice Mariapia Bonanate. Del Colle fu anche scrittore appassionato di politica e di storia. Uno dei suoi lavori più importanti è il libro "Olga e Gorbaciov" (Paoline, 1988), dedicato al crepuscolo dell'Unione Sovietica. In quel libro si ritrovano, "riletti" con l'attenzione del cronista, i grandi nodi della storia europea; così come è presente l'intera esperienza professionale e umana di Beppe Del Colle, caratterizzata nella stagione del cattolicesimo democratico anche dagli anni più difficili del declino democristiano e dei "fermenti" che portarono alla cosiddetta "seconda Repubblica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 11 dicembre 2020

Avvenire

ATTUALITÀ 11

Il cortocircuito: le aziende assumono ma gli operatori restano dove sono Gestori perplessi sui test rapidi ai parenti: "Aumenta il rischio di contagi"

Asl, stop dalla Regione "Vietato sottrarre infermieri alle Rsa"

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È una guerra all'ultima donna e all'ultimo uomo, in senso letterale: le Asl reclutano personale, lasciando a secco le Rsa, ma anche le strutture per disabili, minori, psichiatriche. Che la coperta degli organici sia corta lo dà per assodato la Regione: «È noto che l'emergenza epidemiologica ha contribuito a determinare una diffusa e perdurante carenza di personale infermieristico e di operatori socio-sanitari, sia a livello regionale che nazionale, determinata anche dalla scarsità dell'offerta da parte del sistema formativo universitario e professionale».

È la premessa di una comunicazione alle Asl in cui si chiede ai direttori delle aziende sanitarie di lasciare al lavoro nelle Rsa e nelle altre residenze, su richiesta delle stesse strutture, gli operatori che hanno contrattualizzato: cioè assunto: «Previa valutazione del reale stato di necessità».

84

I decessi per Covid ieri in Piemonte: 974 i nuovi positivi a fronte di 14.418 tamponi eseguiti

In particolare, la convenzione-tipo stipulata tra l'Asr e la struttura residenziale dovrà prevedere «che l'infermiere o l'oss già dipendente dalla struttura residenziale, dopo l'assunzione presso l'A-

sr e la presa in carico da parte del nuovo datore di lavoro viene temporaneamente destinato alla struttura di provenienza dal nuovo datore di lavoro Asr al fine di garantire la continuità di adeguati livelli di assistenza infermieristica e di supporto fino al perdurare dello stato di emergenza».

Il personale dipende sotto il profilo organizzativo dalla struttura residenziale, anche per quanto riguarda ferie e permessi, mentre restano in capo all'Asr gli obblighi retributivi, previdenziali e assicurativi e il diritto di esercitare il potere disciplinare. Da parte sua la struttura residenziale è responsabile della sicurezza ed è tenuta «al rimborso di tutti gli oberi connessi con l'affidamento del prestatore di lavoro».

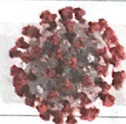
In questo perimetro, a tratti indecifrabile, si inseriscono le nuove tensioni innescate dalla decisione della Regione di dotare le Rsa di test rani-

di per permettere le visite in sicurezza da parte dei familiari sotto Natale. Iniziativa accompagnata da forti perplessità da parte di Anaste Piemonte, l'associazione di categoria. Tre le obiezioni: per legge il test può essere fatto solo all'ospite e non a terzi; in caso di danno arrecato durante l'esecuzione del tampone rapido al parente non ci sarebbero solo problemi assicurativi ma anche

di natura penale; l'esecuzione del test richiede Dpi a protezione del personale e un locale adeguato, «senza dimenticare che facendolo eseguire al parente dallo stesso infermiere che poi si deve occupare dell'assistenza degli ospiti si eleva il rischio di contagio». Alla fine la decisione sarà demandata ai direttori sanitari delle residenze: come sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENENDI 11 DICEMBRE 2020 L'ASTAMPRA 45
11/28

Primo piano

La seconda ondata

Corsa al biglietto per il weekend tra il 17 e il 21 dicembre
Trenitalia e Italo decidono di aggiungere nuovi collegamenti

LE FESTE

Regione verso la zona gialla, piemontesi pronti a partire

Piemonte pronto a diventare zona gialla e i piemontesi, con la valigia in mano, si preparano a partire. Mentre il Covid in regione rallenta la sua corsa, con soli 976 nuovi contagi, di cui oltre duecento nelle Rsa, con terapie intensive e ricoveri in calo e 84 morti registrati, a fronte dei 3266 guariti e dei 14.418 tamponi effettuati, è già partito il conto alla rovescia che consentirà ai piemontesi di spostarsi anche da una regione all'altra.

Con le scuole in didattica a distanza e la possibilità di potersi muovere senza bisogno

di autocertificazione già da domenica, e per un'intera settimana, ci sarà tutto il tempo per organizzare i viaggi, in treno e bus, per raggiungere i luoghi di villeggiatura al mare o in montagna. Uno scenario che si era già delineato nel marzo scorso quando i treni diretti in meridione erano stati letteralmente presi d'assalto. Questa volta la ressa sarà più contenuta. I posti, così come il numero dei convogli, non sono quelli soliti, ma il 50% in meno. Anche se le prenotazioni per treni, aerei e bus restano comunque numerose. Una corsa al biglietto che è scattata soprattutto per

il weekend tra il 17 e il 21 dicembre, con posti già quasi esauriti o in via di esaurimento. Tanto da portare sia Trenitalia sia Italo ad aggiungere nuovi collegamenti. Sei quelli aggiunti da Trenitalia. Si vanno a sommare alle ventidue corse dell'alta velocità che ogni giorno arrivano e partono da Torino. Un totale di circa 300 nuovi posti disponibili su ogni collegamento. Partenze da Torino alle 8.50 e alle 11, e da Napoli alle 8.55 e alle 10.40. Altri due Frecciarossa tra Torino e Lecce sono previsti dal 17 dicembre. Quello da Torino a Lecce, in partenza alle 9.10 e arrivo alle 18.50, il 17,

18, 19, 20 dicembre; mentre il ritorno, con partenza da Lecce alle 12.06 e arrivo a Torino alle 21.50, il 18, 19, 20 e 21. Anche Italo, che al momento ha due treni al giorno in partenza da Torino, nella prossima settimana aumenterà la sua offerta arrivando fino a 12 treni al giorno, con 500 posti circa a collegamento. «Abbiamo

I voli

Anche Alitalia ha visto schizzare le prenotazioni con un incremento del 50%

avuto un incremento di richiesta soprattutto per il sud», commentano da Italo. Il servizio va a integrare l'orario solo per la settimana prima dell'entrata in vigore dello stop della mobilità regionale previsto dal 21 al 6 gennaio, quando è atteso un gran flusso di persone in rientro nelle regioni di residenza per trascorrere le feste in famiglia. L'aumento dell'offerta durerà solo sette giorni. Dal 21 l'orario tornerà alla normalità con 22 Freccie quotidiane: 4 Torino-Reggio Calabria, due andata e due ritorno, 14 Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno, di cui due solo tra Torino e

Milano, due tra Torino e Perugia e due sulla linea per Venezia. Posti esauriti o in via di esaurimento il 19 dicembre sulla maggior parte dei Frecciarossa di Trenitalia anche sulla tratta Milano-Napoli o Milano-Bari. Anche Alitalia ha visto schizzare le prenotazioni con un incremento del 50% nello stesso periodo. In attesa dei controlli che, dal 21 dicembre con l'entrata in vigore del Decreto Natale, dovrebbero subire un giro di vite anche se forse non ci sarà la stessa rigidità applicata durante il lockdown.

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Motorizzazione è frenata da burocrazia e mancanza di personale
Sos della categoria al governo: mandi subito esaminatori di supporto

Allarme scuole guida “Attesa di un anno per avere la patente”

IL REPORTAGE

BERNARDO BASILICIMENINI

Un anno di tempo per la patente e più di 13mila esami pratici da fare, con la Motorizzazione di Torino che non riesce a svolgerne più di 1.500/2.000 al mese. È il quadro dipinto dai titolari delle autoscuole cittadine, che da mesi raccontano di essere paralizzati dalla burocrazia lumaca. Ieri la categoria è scesa in piazza Castello, “occupando” l’area di fronte a Palazzo Madama con le auto parcheggiate, quelle di solito usate per le prove di guida. Un centinaio di titolari hanno partecipato alla protesta, organizzata in modo spontaneo, che però ha raccolto l’adesione delle associazioni categoria. La rivendicazione: «Venticinque anni di blocco delle assunzioni hanno determinato una carenza del personale tale da portare a quasi un anno il tempo necessario per sostenere gli esami di teoria e di guida».

Innumeri più precisi li sviscera Lorenzo Forneris, segretario provinciale di Unasca Autoscuole: «A Torino, a oggi, ci sono 13.500 fogli rosa attivi. A dicembre siamo riusciti a prenotarne 1800 esami di pratica e a gennaio ancora meno, circa 1.500». A farne le spese sono proprio quelli che sono all’ultimo passo prima di prendere la patente: «Di questo passo - prevede Forneris - temiamo di smaltire le code tra maggio e giugno prossimi». Ma anche per chi deve cominciare le prospettive non sono rosee, con i tempi «che difficilmente sono più brevi di 4 o 5 mesi», continua Forne-



I lavoratori del settore hanno protestato ieri mattina in piazza Castello

13.500

Gli esami di guida pratici da fare a Torino
La Motorizzazione ne fa 1500/2000 al mese

ris. Tutto considerato, «se una persona si iscrivesse domani faremmo difficoltà a dire esattamente quanto tempo sarà necessario. Probabilmente un anno».

I ritardi e le lunghezze della Motorizzazione di Torino - che spiega che solo il ministero dei Trasporti è autorizzato a commentare - non sono una novità. I problemi erano già esplosi più di un anno e mezzo fa: a causa del personale ridotto (visto il numero di pensionamenti e lo scarso turnover assicurato da Roma) si erano dilatate a non finire anche le procedure per le pratiche di routine. Ma la situazione è

precipitata con il primo lockdown: uffici fermi per due mesi e poi salti mortali per recuperare gli arretrati. C'erano quasi riusciti, quando la seconda chiusura ha di nuovo bloccato il settore. «Ai problemi storici si è sommata la pandemia. Una tempesta perfetta», commenta Forneris.

Il nuovo lockdown ha sommato dinamiche diverse: prove su strada ferme durante la zona rossa, capienza delle aule dimezzata per gli esami di teoria, personale con fragilità in smartworking, e via dicendo. Gli operatori temono che la situazione possa peggiorare, tra proroghe di validità, nuove iscrizioni, eventuali altre chiusure. «Serve un intervento immediato su Torino per sbloccare gli esami, che sono ripartiti, ma a un ritmo assolutamente insufficiente - insiste Forneris - Il governo deve inviare subito esaminatori di supporto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

■ Torino

Addio a Giuseppe Del Colle, protagonista del giornalismo cattolico

di Luca Rolandi

Giuseppe Del Colle, per tutti Beppe, se ne è andato a 89 anni, morto per le complicazioni da Covid. Era nato il 31 ottobre 1931. Era passato attraverso la guerra e la fatica degli anni della ricostruzione. Era un giornalista, con la maiuscola. Un cronista curioso, un ricercatore di storie e vicende, un amante della storia. Dentro la grande scuola del giornalismo d'ispirazione cristiana degli anni del Dopoguerra aveva iniziato la sua carriera su «Il nostro tempo», settimanale cattolico della sua città, il giornale degli intellettuali cattolici torinesi, fondato e diretto da mons. Carlo Chiavazza. Del Colle diventa professionista nel 1956 e da quel momento non si sarebbe più fermato. Il giornale sotto il braccio e il vangelo sul tavolo. Il suo ruolo di cronista si è espressa nelle redazioni, vecchio



stampo, del «Popolo Nuovo», quotidiano piemontese della Democrazia cristiana, di cui divenne redattore capo della «Gazzetta del Popolo» degli anni Sessanta, dove è rimasto fino al 1961, quando è entrato a «Stampa Sera». Nella Torino degli anni Sessanta e Settanta insieme a don Chiavazza e con don Peradotto poi direttore de «La Voce del Popolo» e vicario generale della Chiesa audace e vivace dei cardinali Pellegrino e Ballestero, diventa un punto di riferimento per la

riflessione politica e sociale. Nel 1970 diventa redattore capo a «Famiglia Cristiana», di cui è diventato vicedirettore nel 1982. Ha continuato a scrivere editoriali e note politiche anche quando ha lasciato il settimanale. Fra il 1982 e il 2002 ha collaborato assiduamente ad «Avvenire» come opinionista di politica estera. Dopo la morte di mons. Chiavazza e il periodo di Domenico Agasso Sr, ha diretto fino al 2014 il settimanale «Il Nostro Tempo» in un sodalizio unico con la condirettrice Maria Pia Bonanate, redazione dove sono cresciuti Marco Travaglio a Mario Giordano, ma soprattutto sono state ospitate le migliori firme della cultura italiana da Claudio Magris a Mario Pomilio. Nel 2016, il ritiro dopo la fusione dei due settimanali cattolici di Torino. Lunga e ampia la sua attività pubblicistica e bibliografica. Ha vinto il Premio Anghiari Storia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA NEGARVILLE L'iniziativa fa parte del progetto "Mirafiori Così"

Nella macelleria chiusa da anni trova casa persino un presepe

Migliaia di luci, centinaia di statuine e casette. È il presepe della Comunità di Mirafiori Sud, lungo ben dodici metri e allestito per il secondo anno consecutivo in via Negarville, negli spazi dell'ex macelleria Fortunato. Sarà visitabile gratuitamente fino al 7 gennaio, con orari 10-12 e 15.30-18. Un'iniziativa pensata dall'associazione Aris, che per un mese farà rinascere un negozio del quartiere Mirafiori Sud che aveva chiuso qualche anno fa. L'iniziativa del presepe, patrocinata dalla circoscrizione Due e facente parte del progetto "Mirafiori Così", ha in realtà lo scopo di creare un più forte spirito di comunità in una realtà periferica che in questi anni ha perso servizi, in primis quelli culturali.



Il presepe è opera di due coniugi

A realizzare la natività, come lo scorso anno, i coniugi Marina e Pino Serpi. Ma per questo Natale, fuori c'è anche un biglietto, intitolato "Per aspera ad astra", che invita tutti quanti a superare

le difficoltà di un 2020 molto difficile, seguendo il motto latino. Sponsor per la realizzazione sono Frisa presepi di Recanati e Siamo Assicurazioni di Torino.

[N.D.]

Venerdì 11 dicembre 2020

QUARTIERI

18

21

COMUNI

Venerdì 11 dicembre 2020

BEINASCO Lo sportello dell'Asl è rivolto a giovani e adulti che hanno sviluppato una dipendenza Un aiuto per i malati di videogiochi

Nasce a Beinasco il "Free gamers zone - Un bel gioco... dura poco". Lo sportello supporterà chi è affetto da "gaming disorder". Un disturbo che colpisce una fascia di popolazione trasversale, dal giovane all'adulto, e che nel 2019 l'Organizzazione mondiale della sanità ha ufficialmente definito come "malattia" caratterizzata da comportamenti di dipendenza dal gioco, a cui viene data crescente priorità

discapito di attività quotidiane quali lo studio e il lavoro. Il servizio collocato presso il Ser.D. di via Fornaci 4, ha preso il via ieri e offrirà consulenza a familiari e alle persone con disturbo da uso da videogiochi. Sarà gestito da psicologi ed educatori professionali, in collaborazione tra due servizi del Dipartimento patologia delle dipendenze, diretto da Paolo Jarre: il servizio per i comportamenti eccessivi ne-

gli adolescenti e giovani adulti "Tam Tam 14-21" e il servizio per le dipendenze comportamentali "Spazio Altrove." «In questo complicato momento - sottolinea Flavio Boraso, direttore generale Asl-To3 -, le restrizioni legate alla prevenzione del Covid-19 hanno modificato la gestione del tempo dedicato al lavoro, allo studio e alle relazioni sociali. L'apertura di uno sportello dedicato a questa patolo-

gia rappresenta un intervento concreto, di presa in carico del giocatore patologico e di sostegno alle famiglie e un ulteriore impegno per far fronte alle conseguenze, anche indirette, del Covid». Si può contattare lo sportello telefonando al 329.7507254, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16, oppure scrivendo a sert.spazioaltrove@aslto3.piemonte.it.

[E.N.]

L'ORDINAZIONE DOMANI A TORINO

Un sacerdote domenicano ventotto anni dopo

FEDERICA BELLO
Torino

Arriva da Seul, fra' Gregorio Junghwan Kim, e domani alle 16 per le mani di monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, sarà sacerdote nell'Ordine dei Frati Predicatori. Era da 28 anni che nella chiesa del convento torinese di Madonna delle Rose - che è anche la chiesa della comunità parrocchiale affidata ai domenicani - non avveniva un'ordinazione sacerdotale, l'ultima nel '92 fu quella dell'attuale priore padre Massimo Rossi. Un giorno di grande festa dunque per l'Ordine, che nella diocesi subalpina è presente anche a Chieri, per il convento di Madonna delle Rose e per tutta la parrocchia

che un anno fa accoglieva fra' Gregorio, neo diacono. Nato a Seul nel 1978, laureatosi in giurisprudenza dopo due anni di postulato è venuto in Europa: «aveva intenzione di arrivare in Italia e poi andare anche in Francia e Spagna, invece si è fermato a Bologna dove ha proseguito il percorso fino al diaconato lo scorso anno e poi è arrivato a Torino per l'anno di servizio». «Qui - prosegue il priore - è stato "adottato" dalla comunità parrocchiale, dai giovani in particolare, per la sua semplicità, il suo sorriso, la sua disponibilità. Si è fatto voler bene e ora la comunità è contenta di condividere questo momento importante. Con i compagni di Bologna ci siamo organizzati per il collegamento con Seul, con la famiglia e per quanti, non po-

tendo spostarsi vorranno partecipare alla celebrazione». «Un momento», sottolinea fra' Kim - che per me significa entrare nella Luce gioiosa». Dopo l'ordinazione, fra Kim proseguirà ancora negli studi con la specializzazione, secondo un percorso di formazione che copre un arco di 10 anni e di impegno nello studio che caratterizza chi segue il carisma di San Domenico. Un carisma che rispetto al passato in questo momento sta attirando e coinvolgendo numerosi giovani (10 i novizi a Milano, 22 in studentato a Bologna, 10 prenovizi a Bergamo). «L'ordinazione di fra' Gregorio - conclude il priore - è un bel segno che conferma l'attualità e la bellezza del messaggio di San Domenico».

GIUSEPPE PIZZANI

Avvenire

Venerdì 11 dicembre 2020

CATHOLICA 13

■ Proseguono i tavoli e i negoziati per l'Alcar di Vaie, da tempo in crisi. Mercoledì si è tenuto, tramite videoconferenza, l'incontro tra le sigle sindacali e il ministero dello Sviluppo economico. La riunione è stata convocata dopo le pressioni esercitate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali Fim-Cisl e Fiom Cgil territoriali di Torino e Lecce, in seguito agli incontri con le prefetture locali. Al momento non ci sarebbe ancora una soluzione definitiva all'orizzonte per i lavoratori dello stabilimento di Vaie,

VAIE

Alcar, nessun passo in avanti dalla riunione con il ministero

ma, nonostante la situazione complessa, sarebbe emersa la volontà di non lasciare a casa nessun lavoratore: «Nel corso della riunione è stata rappresentata al Mise (ministero dello Sviluppo economico ndr) la complessa situazione aziendale - hanno fatto sapere i sindacati - Il ministero per voce dei funzionari presenti all'incontro ha espresso la volontà di sup-

portare la difficile situazione aziendale con l'impegno a salvaguardare i livelli occupazionali dell'intero perimetro di Alcar Industrie». La riunione intanto verrà convocata a breve, con l'impegno di verificare e approfondire eventuali offerte che si dovessero concretizzare nel corso delle prossime settimane.

[S.TON.]

19

COMUNI

Venerdì 11 dicembre 2020

Da domenica, fino alle 18

Ripartono bar e ristoranti ma con metà dipendenti

di Erica Di Blasi

«Quasi la metà dei locali che riaprirà lo farà senza richiamare i dipendenti». Claudio Ferraro, direttore Epat Torino e provincia delinea un bilancio drammatico in vista del passaggio dopodomani del Piemonte a zona gialla che porterà alla possibilità di riaprire i ristoranti almeno per pranzo. Anche i bar potranno restare aperti fino alle 18 e tornerà la possibilità di consumare al tavolo. «Gli imprenditori aprono perché devono - continua Ferraro -. Cercano di andare avanti». Secondo un'indagine interna che ha coinvolto circa 4mila attività, a restare chiusi saranno circa il 14 per cento del totale. Ma anche chi tornerà ad accogliere i clienti lo farà in una gestione familiare. «Appena il 22 per cento richiamerà infatti tutti i dipendenti al lavoro. Un altro 34 per cento ne farà tornare la metà». Dietro ci sono altrettante famiglie.

È un chiaro segnale di un mondo andato in crisi. «Mancano aiuti concreti per le imprese - denuncia ancora Ferraro - per contro bisogna far fronte a tutte le scadenze. Come la Tari che viene richiesta al 16 dicembre. Faranno pagare le imprese per un servizio che di fatto non hanno usufruito. Un'assurdità. Senza contare gli affitti, le tasse. Adesso



▲ La crisi

Secondo una indagine dell'Epat solo il 14 per cento dei ristoranti e bar di Torino non riaprirà in questa fase. Ma appena il 22 per cento richiamerà al lavoro tutti i dipendenti

in tanti riaprono, ma bisogna capire quanti poi resisteranno».

La riapertura dei locali è comunque un segnale importante. Si potrà pranzare fuori in bar e ristoranti, mentre per cena si dovrà continuare a ordinare il cibo da asporto fino alle 22. I centri commerciali resteranno però chiusi nel fine settimana, così come resterà valido il coprifuoco dalle 22 alle 5 a meno di validi motivi per spostarsi. Resta critica la situazione delle discoteche, che non hanno mai riaperto: molte sono state acquisite da imprenditori cinesi per essere riconvertite in ristoranti di sushi all you can eat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sottoscrizione

Sette ordini insieme per la lotta al Covid

Sette ordini professionali torinesi scendono in campo contro il Covid-19. Per la prima volta architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri e notai si coalizzano e lanciano un'iniziativa congiunta: una raccolta fondi per donare all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino un macchinario all'avanguardia. Si tratta di un "sequenziatore genetico", fondamentale per combattere l'epidemia in corso, destinato al Laboratorio di Farmacologia Clinica L'apparecchio - spiega il professore Giovanni Di Perri, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'Amedeo di Savoia - permette di leggere il Dna dei microrganismi e dell'uomo. È uno strumento strategico nella lotta al Covid-19, in particolare nella gestione delle seconde infezioni da Sars CoV-2.

DAI PRESEPI UN FORTE SEGNO DI SPERANZA

IN CITTÀ E IN PROVINCIA ALLESTIMENTI SUGGESTIVI

Si accende venerdì 11 dicembre il presepe della **Basilica di Superga**, allestito nella Cappella dedicata alla Beata Margherita di Savoia. Le dimensioni, causa pandemia, sono ridotte, ma questa è una storia che si ripete dal 1965: il primo che si incaricò della sua realizzazione fu padre

Pietro Frua. Per l'occasione, è anche possibile ammirare il dipinto di Claudio Francesco Beaumont raffigurante la Beata insieme al Salvatore, dopo la sua esposizione nella recente mostra "Sfida al Barocco" alla Reggia di Venaria. A Torino da non perdere, poi, il **presepe di Emanuele Luzzati**, che quest'anno torna nella sua collocazione originale in piazza Carlo Felice, e la raccolta alla **Basilica di Maria Ausiliatrice**, con presepi da tutto il mondo, fino al 6 gennaio nella Cripta. In via Garibaldi 25, nella **Cappella dei Mercanti**, si può

ammirare (sabato 15-17,30, domenica 10-12) il presepe barocco composto da sei grandi statue di gesso che rappresentano la Natività e i tre re magi, mentre a nord della città, nella **parrocchia San Paolo**, via Berrino 12/a, c'è il presepe meccanico caratterizzato da una cinquantina di movimenti (sabato 15,30-19 e domenica 9-12 e 15,30-19).

Ma con il passaggio a zona gialla, iniziano anche i tour in provincia alla scoperta dei presepi. Vicino Torino, si può iniziare da quello allestito dalla Cojtà Gruliascheisa: nel **parco culturale Le Serre**, con ingresso da via Lanza 31 a Grugliasco, c'è il Presepio della pace in legno con statue e quadri di grandezza naturale (da lunedì a venerdì 8-20, sabato 9-13). Presente anche una buca delle lettere per i più piccoli. Per chi ha voglia di fare qualche chilometro in più, **Bardonecchia** diventa il paese dei cento presepi: fino al 31 gennaio s'accendono nel Borgo Vecchio e in via Medail e nei borghi alpini Rochemolles, Millaures, LesArnauds, Melezet e Le Gleise. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA